

Carlos Mraida

**COSA STA DICENDO DIO ALLA SUA CHIESA IN QUESTO PERIODO  
DI PANDEMIA?  
RITORNO DALLA CATTIVITÀ**

---

Desidero ringraziare AFI per questo privilegio di condividere la Parola con i servitori di Dio di tutto il mondo, che stanno compiendo un'opera meravigliosa con una straordinaria forza moltiplicatrice. Mi è stato chiesto di fornire una lettura teologico-prophetica di questo periodo alla luce del tema centrale: Cosa sta dicendo Dio alla Sua Chiesa in questo tempo di pandemia?

Ho ascoltato e letto molte parole profetiche pronunciate da uomini di Dio in questo periodo. Alcuni di loro hanno affermato che il Covid-19 è stato inviato da Dio come giudizio su un mondo estraniato dai Suoi comandamenti. Altri hanno sostenuto che la pandemia è il risultato dell'opera di Satana e che, pertanto, dobbiamo opporci a lui e rimproverarlo. E in mezzo a questa interpretazione polarizzata, ci sono varianti più vicine all'una o all'altra posizione. Voglio chiarire che mi riferisco a uomini di Dio seri e solidi, con una comprovata esperienza profetica. Non parlo di falsi profeti, ma di persone di Dio con una storia di successo. E la domanda, quindi, è: Chi ha ragione?

Personalmente, credo che nessuno possieda "la" parola profetica o "l'"interpretazione". Credo piuttosto che Dio doni la totalità della rivelazione alla Sua Chiesa e si serva dei Suoi profeti affinché ciascuno di essi manifesti una parte della multiforme sapienza di Dio. Questo spiega perché nelle Scritture troviamo diversi profeti che parlano allo stesso popolo nello stesso momento, con messaggi diversi.

Questo vale innanzitutto per me stesso. Voglio semplicemente offrire la mia prospettiva, alla luce che Dio mi ha donato, ben consapevole che la Chiesa è come un prisma ottico che riflette la Sua luce, manifestandosi in una varietà di colori. Nessuno di noi possiede "il raggio bianco" di luce, ma solo un colore, che, insieme agli altri, costituisce la totalità della rivelazione. Vorrei iniziare con un passo delle Scritture:

*«Quando il Signore ristabilì la prosperità di Sion, eravamo come chi sogna. La nostra bocca si riempì di riso e la nostra lingua di grida di gioia. Allora si disse tra le nazioni: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro". Il Signore ha fatto grandi cose per noi e siamo pieni di gioia. Ristabilisci la nostra prosperità, o Signore, come i torrenti del*

*Negev. Chi semina con lacrime mieterà con canti di gioia. Chi esce piangendo, portando il seme da seminare, tornerà con canti di gioia, portando con sé i covoni».*

Salmo 126

## 1. PERIODO DI PRIGIONIA

Molti ci chiedono se il Coronavirus provenga da Dio o da Satana. Se Dio è sovrano, la pandemia è stata mandata da Lui, o almeno l'ha permessa? Questa è la questione che i teologi hanno definito teodicea, ovvero la giustificazione di Dio. In altre parole, come può un Dio sovrano e amorevole permettere che accadano il male e la sofferenza? O non è amorevole, e quindi permette il dolore, oppure, se è amorevole, non è sovrano e non ha il potere di impedirlo.

La teologia teistica classica post-agostiniana e il pensiero illuminista occidentale hanno proposto che il problema della teodicea sia un problema di Divina Provvidenza. Hanno cercato di affermare, cioè, che dietro ogni sofferenza si cela un motivo amorevole e saggio di Dio, in modo da sostenere sia la sua assoluta sovranità sia il suo amore sconfinato.

Il problema di questa interpretazione del problema del male è che è completamente diversa dalla visione di Gesù. Il tema della predicazione e del ministero di Gesù era il Regno di Dio. E l'instaurazione di quel Regno fu un confronto aperto con il regno delle tenebre. Pertanto, ignorare il conflitto spirituale tra Dio e il diavolo nell'affrontare il problema del male significa trascurare ciò che è assolutamente chiaro nel Nuovo Testamento.

Dio è sovrano e, nella Sua sovranità, ha conferito all'umanità autorità su tutta la creazione: "Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra" (Genesi 1:28). Ma in Genesi 3, l'umanità si sottomette all'autorità del diavolo e gli cede tale autorità sulla creazione. Da allora il diavolo è stato chiamato il principe di questo mondo (Giovanni 12:31, 14:30, 16:11), il principe della potestà dell'aria (Efesini 2:2) o il dio di questo mondo (2 Corinzi 4:4).

Dio rimane sovrano, ma la sua sovranità è "limitata". Cosa intendo con questo? Che non ha più il potere assoluto? No. Che non siede più sul trono dell'universo? Niente affatto. Rimane il Sovrano del cielo e della terra, e il suo potere è illimitato. Ma ha dato all'umanità l'autorità su ciò che accade sulla terra. E noi l'abbiamo persa a favore di Satana.

Dio ha mandato suo Figlio Gesù Cristo. Il fulcro della sua predicazione e del suo ministero era il Regno di Dio. E il Regno di Dio consisteva nello strappare al diavolo l'autorità delegatagli dall'uomo. Il suo ministero fu una lotta contro Satana e il suo regno. E infine, Gesù Cristo trionfò sulla croce, affinché noi potessimo recuperare l'autorità che il Padre ci aveva dato.

---

Quindi la vittoria di Cristo è assoluta, ma allo stesso tempo attende il suo compimento finale. Cristo, dopo aver offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio, aspettando da allora che i suoi nemici siano posti come sgabello ai suoi piedi (Ebrei 10:12-13). Il suo trionfo è assicurato. È alla destra di Dio. Ed è solo questione di tempo; aspetta che i suoi nemici diventino lo sgabello dei suoi piedi. È il famoso e dinamico "già, ma non ancora".

Come avverrà tutto ciò? E il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i vostri piedi (Romani 16:20). Perché aspettare? Perché Gesù ha delegato questa autorità alla sua Chiesa. Ecco perché la Chiesa deve esercitare la sua autorità.

Le interpretazioni teistiche e illuministe che hanno dominato il pensiero occidentale hanno fatto sì che il nostro problema del male non fosse lo stesso problema del male che Gesù e i suoi discepoli dovettero affrontare. Questa prospettiva classica ha inquadrato il problema del male come una questione di Provvidenza divina. Se si crede che dietro la malattia, la morte, la povertà e la fame si nasconda in ultima analisi un disegno saggio e buono, il problema del male cambia. Si trasforma il problema del male da qualcosa contro cui la Chiesa deve combattere in qualcosa da spiegare intellettualmente: come un Dio onnipotente e infinitamente buono possa essere direttamente o permissivamente dietro al male. E quel che è peggio, finiamo per rassegnarci e arrenderci a un conflitto spirituale che dobbiamo affrontare e vincere, riducendolo a una speculazione teologica che non saremo mai in grado di risolvere completamente. Questo spiega perché la Chiesa occidentale sia stata incline a un'eccessiva teologia sul male, apparendo spesso impotente ad affrontarlo. Ciò contrasta con la Chiesa del Nuovo Testamento, che non era intellettualmente sconcertata dal male, ma spiritualmente rafforzata per vincerlo.

Non sto suggerendo che dovremmo spiegare l'intero problema del male con l'attività demoniaca, ma piuttosto che non possiamo ignorare la realtà del confronto spirituale cosmico che sta influenzando le potenze della Terra e i suoi abitanti. Pertanto, dobbiamo anche comprendere questa situazione pandemica e post-pandemica nel quadro di questo conflitto spirituale. E dobbiamo riconoscere che la Terra è in cattività e che la Chiesa deve assumersi la sua autorità e affrontare la lotta contro le tenebre.

### ***La prigionia della sorveglianza biopolitica***

Innanzitutto, la pandemia ha letteralmente messo il mondo in cattività e, dietro questo isolamento, imposto per logiche ragioni di prevenzione, emergono altre gravi minacce di prigionia. Non parlo di una teoria del complotto ordita da qualche potenza nazionale, bensì di poteri spirituali che dominano i potenti della terra e ne influenzano le decisioni, spesso a loro insaputa.

È la prima volta nella storia che la maggior parte del mondo è entrata in un isolamento sociale obbligatorio. Nonostante i gravi errori iniziali e l'indagine avviata per

---

valutarne l'operato, l'Organizzazione Mondiale della Sanità è diventata un'entità con potere sulla maggior parte dei governi, dei mercati e degli abitanti del mondo, che si sono sottomessi alle sue direttive, anche a costo di perdere i propri diritti costituzionali<sup>1</sup>.

Alcuni vedono in questo l'emergere di un nuovo ordine mondiale sotto la figura biblica della bestia e del famigerato marchio sulla mano destra<sup>2</sup>. Ma ciò che colpisce è che questo pericolo di sorveglianza biopolitica non venga messo in guardia da credenti fanatici e paranoici con una visione apocalittica della vita. Alcuni tra i più importanti intellettuali, filosofi e accademici non cristiani del mondo parlano di un nuovo stato di prigionia, o di perdita di libertà, derivante dalla sorveglianza biopolitica. Ad esempio, Yuval Noah Harari, storico e professore all'Università Ebraica di Gerusalemme, editorialista per le riviste Time e Financial Times, e una delle voci più influenti degli ultimi anni, soprattutto con i suoi libri Sapiens e Homo Deus, afferma che la pandemia di coronavirus potrebbe segnare una svolta significativa nella storia della sorveglianza. Perché rappresenta una transizione drammatica dalla sorveglianza "sulla pelle" alla sorveglianza "sotto la pelle", all'interno del corpo. In precedenza, i governi utilizzavano telecamere per monitorare cosa facevano le persone, con chi erano e dove si trovavano. Ora, però, saranno più interessati a ciò che accade all'interno del corpo: condizioni mediche, temperatura corporea, pressione sanguigna. Questo tipo di informazioni biometriche può rivelare al governo molto di più sugli individui. Attraverso un semplice sensore biometrico che li monitora 24 ore su 24, il governo potrebbe, per la prima volta nella storia, sapere cosa prova ogni singolo cittadino in un dato momento, in base alle variazioni di pressione sanguigna, temperatura, attività dell'amigdala e così via<sup>3</sup>.

Il filosofo tedesco più letto al mondo è un coreano di nome Byung-Chul Han. È professore all'Università di Berlino e, pur non essendo cristiano, esprime lo stesso concetto. *"Con la pandemia, ci stiamo dirigendo verso un regime di sorveglianza biopolitica. Non solo le nostre comunicazioni, ma persino i nostri corpi, il nostro stato di salute, stanno diventando oggetto di sorveglianza digitale. Lo shock pandemico consoliderà la biopolitica digitale a livello globale, consentendole, con il suo sistema di controllo e sorveglianza, di assumere il controllo dei nostri corpi. Darà origine a una società disciplinare biopolitica in cui anche il nostro stato di salute sarà costantemente*

---

<sup>1</sup> Molti cristiani guardano con preoccupazione a questo rafforzamento dell'organizzazione, e ricordano che è la stessa organizzazione che ha approvato l'aborto e fornito alle nazioni i protocolli per la sua attuazione, che ha rimosso l'omosessualità dalla lista dei disturbi e l'ha considerata una variante della sessualità umana, tra le altre decisioni contrarie ai valori cristiani.

<sup>2</sup> Si veda Apocalisse 13:15-18. Il pastore José Satirio Dos Santos afferma che, senza ricorrere a interpretazioni allarmistiche, dovremmo almeno leggere questo passo e riflettere su di esso alla luce del controllo esercitato dall'OMS sulle nazioni della terra.

<sup>3</sup> Yuval Noah Harari: "La crisi del Covid-19 si preannuncia come il momento decisivo della nostra era" intervista a La Tercera.

<https://www.latercera.com/tendencias/noticia/entrevista-a-yuval-noah-harari-la-tesis-del-covid-19-se-erfila-como-el-momento-decisivo-de-la-nuestra-era/3LU4RWOIJ5HCTPPH2CXWU3E6ZY/>

---

*monitorato*"<sup>4</sup>. Queste opinioni provengono da alcune delle menti più lucide, in ambito laico.

Durante lo stato di emergenza sono state adottate misure temporanee, e queste sono da sostenere. Ma le misure temporanee hanno la spiacevole abitudine di protrarsi oltre l'emergenza stessa, soprattutto perché c'è sempre una nuova emergenza in agguato all'orizzonte. Anche quando i casi di coronavirus si azzerano, alcuni governi potrebbero sostenere la necessità di mantenere i nuovi sistemi di sorveglianza per timore di una seconda ondata di coronavirus, o a causa di una nuova variante di Ebola in Africa centrale, o ancora per proteggere la popolazione dall'influenza stagionale.

Nella mia presentazione all'AFI 2018, ho parlato del cosmo, il sistema di dominio sotto il controllo dell'arconte del mondo (*il principe del mondo*), che esercita il suo dominio attraverso poteri che Paolo chiama principati (*archas*), potestà (*exousias*), dominatori (*kosmokratoras*) di questo mondo di tenebre e spiriti maligni (*pneumatikah*) (Efesini 6:12). Questi poteri sono intelligenze collettive radicate nelle culture, nelle nazioni e nelle istituzioni sociali. Esiste una complessa struttura di dominio che esercita il suo potere spirituale su organizzazioni internazionali, media, sistemi educativi, istituzioni (inclusa la Chiesa), aziende e governi, e che esercita la sua influenza decisiva sugli individui. Non riconoscere questo significherebbe che la nostra lotta si ridurrebbe a una lotta contro la carne e il sangue<sup>5</sup>.

In un mondo di progressivo confronto a livello spirituale, di crescente persecuzione, il sistema demoniaco di dominio farà tutto il possibile per assoggettare la Chiesa alla prigionia, alla perdita della libertà nel suo culto e nella sua missione.

### ***La prigionia dell'individualismo***

La pandemia e le sue conseguenze accentueranno una delle caratteristiche fondamentali del nostro tempo: l'individualismo. Questa è anche una delle strategie predilette dal diavolo. Uno dei suoi obiettivi, incentrato sull'interesse personale, è la scomparsa della comunità. La distruzione del matrimonio, la frammentazione della famiglia, l'indebolimento delle scuole, la trasformazione dei club da spazi sociali in imprese commerciali, la secolarizzazione del sacro e il costante attacco ideologico alla religione. La comunità e la vita comunitaria stanno scomparendo.

E la pandemia ha accelerato questo processo. Il lockdown, che avrebbe potuto essere un'opportunità per le riunioni familiari, sta invece lasciando dietro di sé una scia di separazioni e divorzi in aumento. La separazione forzata dei genitori dai figli e dei nonni dai nipoti. La convinzione che l'istruzione sia garantita dalla didattica a distanza, ignorando il valore insostituibile del processo di socializzazione per bambini e adolescenti. Il lavoro da casa o il telelavoro, che elimina la convivialità. La sostituzione dei partecipanti agli eventi sportivi con gli spettatori, e spettatori che non condividono lo spazio comune. Chiese che non possono riunirsi.

---

<sup>4</sup> Byung-Chul Han, *La scomparsa dei rituali*, Barcellona: Editorial Herder, 2020, 128p.

<sup>5</sup> Carlos Mraida, AFI, *Fuerteventura 2018: La ribellione contro il Padre, la madre di tutte le battaglie*.

---

Siamo sempre più connessi a causa della digitalizzazione, ma l'ipercomunicazione non porta con sé maggiore connessione o vicinanza. I social media, inoltre, distruggono la dimensione sociale ponendo l'ego al centro. Oggi siamo costantemente invitati a comunicare le nostre opinioni, i nostri bisogni, i nostri desideri o le nostre preferenze, persino a raccontare le nostre vite. Ognuno produce e rappresenta se stesso. Ognuno pratica il culto, l'adorazione di sé.

Abbiamo una comunicazione senza comunità. Come dice Byung-Chul Han, celebriamo sempre meno feste collettive; ognuno celebra solo se stesso. La crisi del coronavirus ha completamente posto fine ai rituali comunitari. Non è nemmeno più consentito stringersi la mano. Il distanziamento sociale distrugge qualsiasi prossimità fisica. La pandemia ha dato origine a una società in quarantena in cui ogni esperienza comunitaria è andata perduta. Poiché siamo digitalmente interconnessi, continuiamo a comunicare, ma senza quell'esperienza comunitaria che ci rende felici.

L'isolamento non è solo una questione di prevenzione del contagio, ma anche un acceleratore della solitudine. Molte persone soffrono e la loro salute mentale ne risente a causa di questa situazione. Isoliamo gli anziani dalle loro famiglie per garantirne la sopravvivenza, e molti muoiono con un sistema immunitario indebolito a causa della solitudine. Siamo tutti più o meno connessi digitalmente, ma manca la vicinanza fisica, il tangibile senso di comunità. Il virus isola le persone. Esacerba la solitudine e l'isolamento che già dominano la nostra società. Alcuni definiscono la depressione derivante dalla pandemia *corona blues*.

### ***La prigionia del vuoto***

La pandemia e le sue conseguenze acuiranno ulteriormente il vuoto interiore delle persone. Non si tratta di una crisi sanitaria, bensì dell'intensificazione causata dalla combinazione di isolamento e interazione virtuale, che accelera un fenomeno già in atto nella società. Le persone sono alla ricerca di nuovi stimoli, emozioni ed esperienze perché nient'altro riesce a soddisfarle veramente. E la novità è effimera. Si banalizza rapidamente, alimentando ancora una volta il desiderio di qualcosa di nuovo. E la passione suscitata dalla scoperta di qualcosa di nuovo dura solo un istante. L'istante successivo arriverà con la promessa di tirarci fuori dalla disillusione lasciata dal precedente. Ma sappiamo già che anche la novità non manterrà le sue promesse e ricadremo nell'apatia e nel vuoto. Questa sensazione di vuoto, unita all'isolamento, è ciò che alimenta l'ipercomunicazione e l'iperconsumo. L'intensità della vita e l'ipercomunicazione sono forme di consumo che tentano invano di colmare questo vuoto.

### ***La prigionia della povertà e della disuguaglianza sociale***

All'inizio della pandemia, si è cercato di far credere che il virus non facesse distinzioni di classe sociale. Ma con il passare del tempo, la realtà ha dimostrato il

---

contrario. Vulnerabilità e mortalità dipendono dal livello socioeconomico. Questo non è un fenomeno nuovo causato dal Covid-19; al contrario, la pandemia ha confermato e acuito le differenze e le disuguaglianze sociali. Ha inoltre messo in luce gravi problemi sociali, il debito che il sistema globale ha nei confronti dei più poveri e le enormi disuguaglianze che esistono all'interno di ogni società.

Negli Stati Uniti, sono soprattutto gli afroamericani a ammalarsi e a morire. Lo stesso accade in Francia. A causa del lockdown, i treni che collegano Parigi con la periferia sono sovraffollati. Nelle aree periferiche delle grandi città, le principali vittime sono i lavoratori poveri di origine immigrata. Per il semplice fatto che devono uscire per lavorare. Il lavoro da casa non è per i poveri. Anche il telelavoro, come meccanismo per continuare la produzione durante la pandemia, è un esempio di disuguaglianza. Il telelavoro non è un'opzione per operai, addetti alle pulizie, commessi e netturbini. I benestanti, nel frattempo, si ritirano nelle loro case di campagna. La pandemia non è solo un problema medico, ma anche sociale. A Buenos Aires, l'impennata dei contagi si concentra nelle baraccopoli e nei quartieri più poveri della Grande Buenos Aires.

Ma la pandemia non si è limitata a mettere a nudo il sistema di ingiustizia e disuguaglianza in cui viviamo; lo ha esacerbato. Il brutale crollo del mercato, l'enorme aumento della disoccupazione, i processi inflazionistici, la recessione e la depressione economica penalizzano in modo sproporzionato i più vulnerabili e allargano il divario tra ricchi e poveri a livelli osceni.

In Argentina, dall'inizio della pandemia, il tasso di povertà è aumentato del 10%, raggiungendo il 45% della popolazione. E l'UNICEF prevede che entro la fine dell'anno il 58,6% dei bambini argentini vivrà in povertà e il 16,3% cadrà in povertà estrema.

Oltre alla significativa perdita di posti di lavoro, la pandemia accelererà la robotizzazione del lavoro, poiché per determinate mansioni e per evitare potenziali contagi, il Covid-19 ha già normalizzato la sostituzione degli esseri umani con i robot. Ad esempio, gli assistenti agli anziani sono stati sostituiti da robot. E lo stesso vale per altre mansioni. Come per ogni altra cosa, la pandemia ha agito da potente acceleratore di processi già in atto. Alcuni esperti hanno discusso la possibilità che i governi concedano ai cittadini un "reddito di base universale", un'ipotesi che per molti è rimasta irrealizzabile. Tuttavia, persino il governo conservatore statunitense sta valutando la possibilità di fornire ai cittadini un reddito di base per tutta la durata della crisi. Poiché la maggior parte delle cose che emergono in tempi di crisi finiscono per rimanere, questa diventerà una possibilità concreta di fronte a una disoccupazione così elevata. Come affermava Yuval Noah Harari, *"mentre la Rivoluzione Industriale ha creato la classe operaia, la prossima grande rivoluzione creerà la 'classe superflua'"*<sup>6</sup>. Una volta superata l'emergenza sanitaria, inizierà un periodo in cui i governi condurranno esperimenti sociali che plasmeranno il mondo per i decenni a venire. Il

---

<sup>6</sup> Yuval Noah Harari, Homo Deus: Breve storia del futuro, Barcellona: Editorial Debate, 2016, 496 p.

---

controllo attraverso la paura e la biosorveglianza verrà utilizzato per tentare di reprimere la resistenza sociale e le rivolte.

### ***La prigionia della paura***

Secondo gli esperti di salute mentale, gli effetti della nostra paura possono essere più devastanti della pandemia stessa. La paura è in grado di generare una crisi sociale ed economica globale. E i suoi effetti sulla salute sono gravi. La paura influenza il sistema immunitario e rende una persona più suscettibile a soffrire in modo più grave di malattie come il coronavirus. Il virus trova un organismo indebolito dallo stress scatenato dalla paura, che finisce per abbassare le difese del sistema. Martin Lutero lo aveva già intuito. Nella città tedesca di Wittenberg, durante la peste del 1539, si verificò un vero e proprio scenario di "ognuno per sé". Il grande leader della Riforma protestante osservò che i suoi concittadini fuggivano in preda al panico.

I malati non avevano nessuno che si prendesse cura di loro. Secondo Lutero, la paura era un male ancora più terribile della malattia stessa. Turbava le menti delle persone e le spingeva a trascurare persino le proprie famiglie.

Ci sono state e ci sono altre malattie che hanno causato più contagi e morti, ma nessuna ha generato quella che è diventata nota come la pandemia di paura e ansia. Alcune malattie e pandemie nel corso della storia hanno devastato interi segmenti dell'umanità. Il vaiolo ha causato 300 milioni di morti. La peste bubbonica, 100 milioni. L'influenza spagnola, tra i 50 e i 100 milioni. Il morbillo ha causato 200 milioni di vittime e non è ancora stato debellato in tutto il mondo. L'HIV ha già ucciso 25 milioni di persone. Il colera, tre milioni. Il tasso di mortalità del coronavirus è compreso tra lo 0,2 e lo 0,4%, secondo varie stime. Il tasso di mortalità dell'influenza è inferiore allo 0,1%, ma circa 600.000 persone muoiono ogni anno a causa di essa. Negli Stati Uniti, l'influenza infetta 26 milioni di persone ogni anno, di cui 14.000 muoiono. In Argentina, abbiamo meno di 400 decessi per coronavirus, ma 30.000 muoiono ogni anno per influenza e polmonite. La domanda, quindi, è: perché il Covid-19 ha generato una pandemia internazionale di terrore come nessun'altra malattia? Gustavo González lo spiega sulla base di quattro ragioni fondamentali. Primo, i valori dell'individualismo, dell'edonismo e del secolarismo agnostico caratteristici della postmodernità si sono mescolati con la paura di un mondo diventato assolutamente instabile e che ha generato tre grandi paranoie globali: la paura dell'altro, la paura delle malattie sconosciute e la paura di una crisi finanziaria improvvisa e generalizzata. Secondo, le condizioni di connettività virtuale e informativa, che consentono alle informazioni di diffondersi a una velocità senza precedenti. Terzo, l'attuale consapevolezza sanitaria delle persone. Quarto, l'economia mondiale si basa sempre più sulla globalizzazione e sulle sue fluttuazioni<sup>7</sup>.

Byung-Chul Han afferma: "Il panico che circonda il virus è esagerato. L'età media di chi muore di Covid-19 in Germania è di 80 o 81 anni, e l'aspettativa di vita

---

<sup>7</sup> Se c'è un settore particolarmente sensibile alla paura, è l'economia. I mercati hanno già creato il proprio VIX (indice di volatilità), che chiamano "indice della paura", e che misura precisamente la paura della volatilità del mercato.

---

media è di 80,5 anni. La nostra reazione di panico al virus dimostra che qualcosa non va nella nostra società. Viviamo in una società di sopravvivenza che si basa in ultima analisi sulla paura della morte. Ora, la sopravvivenza diventerà assoluta, come se fossimo in uno stato di guerra permanente... Anche i sacerdoti praticano il distanziamento sociale e indossano mascherine protettive. Sacrificano la fede alla sopravvivenza. La carità si manifesta attraverso il distanziamento. La virologia indebolisce la teologia. Tutti ascoltano i virologi, che hanno la sovranità assoluta sull'interpretazione. La narrazione della resurrezione cede il passo all'ideologia della salute e della sopravvivenza. Di fronte al virus, la fede diventa una farsa.”<sup>8</sup>

«Ci troviamo in questi giorni di comunicazione istantanea, internet e social media, immersi in un trauma globale sconvolgente, prigionieri del controllo, dell'individualismo, del vuoto e della paura. Queste sono espressioni di ciò che il profeta Isaia predisse: "Ecco, le tenebre copriranno la terra e una fitta oscurità avvolgerà i popoli". Ma in questo contesto di tenebre, Dio rimane sul trono e fa sorgere il suo popolo: "Il Signore si leverà su di te e la sua gloria apparirà su di te". Il risultato in questo tempo di una nuova realtà è: "Le nazioni verranno alla tua luce e i re allo splendore del tuo sorgere" (Isaia 60:2). Pertanto, credo che oltre ad essere un tempo di prigionia, sia anche un tempo di liberazione. Ecco perché il Salmo 126 afferma: "Quando il Signore ristabilì la prosperità di Sion". Perciò, voglio annunciare ciò che sento accadrà anche dopo la pandemia.»

## 2. TEMPO DI SOGNARE

*Quando il Signore ristabilirà la prosperità di Sion, saremo come coloro che sognano.*

In questo tempo di confusione, prigionia, cambiamento e incertezza, vi esorto a sognare. È tempo che gli anziani abbiano dei sogni, che i ministeri apostolici sognino cose nuove, grandi e meravigliose. Che questi sogni ispirino il vostro popolo, i vostri pastori. Non siamo qui per delegare compiti, ma per ispirare le persone. E questa ispirazione si manifesta quando siamo in grado di trasmettere i sogni di Dio. È tempo che gli anziani abbiano dei sogni e i giovani delle visioni. Come apostoli, come anziani, i vostri sogni ispireranno i vostri pastori, i vostri leader e il vostro popolo con visioni che vengono da Dio.

L'antidoto al controllo e alla paura sono i sogni e le visioni. Ecco perché io e voi abbiamo bisogno di sognare ciò che verrà. Non solo informandoci su ciò che accade nel mondo in questa nuova realtà, ma sognando ciò che verrà dall'opera di Dio per la Sua Chiesa nella vostra città, nella vostra nazione, nel mondo. Nuovi sogni, nuove visioni, nuovi obiettivi. La sfida non è perché il mondo cambierà; la sfida è perché Dio vuole sempre che tu aspiri a qualcosa di più, perché il cammino dei giusti è come la luce sempre più splendente dell'alba. Perché per coloro che comprendono, come te, il cammino della vita conduce verso l'alto. Perché passerai da una potenza all'altra.

---

<sup>8</sup> Yung-Chul Han, *La scomparsa dei rituali*, Barcellona: Editorial Herder, 2020, 128p.

---

Perché l'ultimo vino è migliore del primo. Perché la gloria successiva è maggiore di quella precedente. Il meglio del tuo ministero non sta in ciò che hai già fatto. Sta in ciò che sognerai in questo tempo e nelle visioni che ispirerai nelle giovani generazioni. Profetizzo che il meglio deve ancora venire per la tua vita. Non ti tirerai indietro; cercherai di ottenere di più.

Nei momenti di prigionia, la liberazione si sperimenta e si dona attraverso il volo. I sogni e le visioni sono le ali che Dio ti dona per volare ed essere libero. Se sei stanco, se ti senti bloccato, se questa prigionia – non solo dovuta alla pandemia, ma anche alla situazione mondiale – ti ha fatto perdere le forze, la promessa è che Dio dona nuova forza a chi non ne ha, e che potrai librarti in volo con ali come un'aquila. I giovani hanno bisogno di te perché anche loro si scoraggiano, si stancano e si affaticano, ma tu ti librerai in volo con le ali dei sogni che Dio ti dona e delle visioni che ispiri, e di fronte ai cambiamenti vertiginosi, correrai senza stancarti, camminerai nella nuova realtà senza stancarti. Sì! Egli ti dà la forza di guidare i processi nella tua città.

Per questo, ti riempie di sogni affinché tu possa ispirare visioni che si realizzeranno per la chiesa nella tua città e nella tua nazione. Per favore! Concediti il permesso di sognare. Abbiamo bisogno che tu sogni, affinché la Chiesa e il mondo possano essere liberati dalla schiavitù. Non aspettare di vedere cosa succede; fai sì che la volontà di Dio si compia!

### 3. TEMPO DI CELEBRAZIONE COMUNITARIA

*Allora la nostra bocca sarà piena di riso e la nostra lingua di lode (v. 2).*

Il compito apostolico di liberazione dalla schiavitù dell'individualismo sarà quello di superare questo tempo di comunicazione senza comunità, ovvero di restituire alla Chiesa il suo Corpo, affinché possa trasmettere ciò di cui il mondo ha bisogno. Secondo Gesù, esistono solo due modelli di Chiesa: la Chiesa come Casa del Padre e la Chiesa come mercato. Quest'ultima è una Chiesa prigioniera della cultura di ogni epoca, e quindi incapace di trasformare la realtà. La Chiesa mercato di oggi, tra le altre caratteristiche, è una Chiesa prigioniera dell'individualismo, della cultura dello spettacolo, del narcisismo<sup>9</sup>.

Come per ogni altra cosa, la pandemia ha accelerato un processo già in atto. L'impossibilità di stare insieme a causa dell'isolamento sta accentuando l'individualismo. L'impossibilità di riunirsi per il culto comunitario sta alimentando la cultura dello spettacolo religioso. Le persone "guardano" la funzione online, mentre mangiano o sono sdraiate. Completamente isolati gli uni dagli altri, limitandosi a "ricevere" ciò che viene presentato sullo schermo, e alimentando un'attenzione narcisistica su se stessi.

---

<sup>9</sup> Per un approfondimento su questo argomento, si veda: Carlos Mraida, AFI Roma 2015: Il futuro di AFI: La sfida della Chiesa in Sud America.

---

Sono grato di avere oggi a disposizione tutti i mezzi e le piattaforme per ministrare alle persone. Sono strumenti meravigliosi per raggiungere molte persone, per portare il messaggio ai non convertiti, ai credenti che si sono allontanati. E una volta superate le restrizioni della pandemia, dobbiamo continuare a utilizzare tutti questi mezzi per questi scopi. Ma questo non significa essere Chiesa. Credere che l'unica e più importante cosa sia "predicare il Vangelo" è una tendenza presente nella teologia pratica della Chiesa da decenni, che, tra le altre cose, ha contribuito a un messaggio individualistico e privatizzato, ignorando il fatto che Capo e Corpo sono inseparabili, e che ha portato la chiesa più grande in ogni città occidentale ad essere quella che non si riunisce.

Il pericolo dello gnosticismo oggi è il rischio di una predicazione docetista, disincarnata, incorporea. Il Vangelo non è solo predicazione, ma prima di tutto incarnazione. E l'incarnazione non è possibile senza un corpo, senza comunità, senza famiglia, senza il "bacio santo", senza "imporranno le mani agli infermi ed essi saranno guariti", senza contatto fisico.

Pertanto, un segno che saremo usciti dalla prigionia culturale e pandemica sarà che, come gli ebrei a Babilonia, celebreremo in comunità. Come afferma Byung-Chul Han, la nostra cultura celebra sempre meno festività comunitarie; ognuno celebra solo se stesso. Credo, erroneamente, che alcuni pastori in questo periodo abbiano sopravvalutato il ritorno agli incontri domestici (che in molti paesi non sono nemmeno consentiti) e sottovalutato l'importanza di riunirsi nei templi, arrivando in alcuni casi a celebrare questa impossibilità come una sorta di ritorno al primitivo. Ma credo che il culto nei templi non sia solo la produzione di eventi liturgici, come alcuni sostengono. Piuttosto, è una risposta contro culturale allo spirito di questo mondo che cerca di sacrificare la comunità sull'altare dell'io e di sopprimere la celebrazione collettiva. L'argomentazione secondo cui la chiesa primitiva non aveva templi è molto debole. Limita semplicemente l'impatto della comunità a un edificio. Dimenticano che Atti 5:42 dice: "E ogni giorno, nel tempio e di casa in casa, non cessavano di insegnare e di predicare Gesù come il Cristo". Vale a dire, i primi credenti hanno sperimentato il piccolo gruppo e l'incontro comunitario. Perché per la maturazione, la crescita e una spiritualità olistica, sono necessari tutti i circoli comunitari: famiglia, piccolo gruppo, comunità di fede.

Coloro che ignorano questo aspetto e fanno dello spazio virtuale il nuovo modo di essere chiesa, alimentano involontariamente il nemico numero uno del Vangelo: l'individualismo. Ciò a cui dovrebbero reagire non è l'incontro comunitario in un edificio, ma la cultura dello spettacolo che si è sviluppata in questi templi per decenni e che lo spazio virtuale indubbiamente esacerberà. Siamo riusciti a correggere la confusione che porta le persone a dire "Vado in chiesa" invece di dire "noi siamo la chiesa". Ma l'edificio e il culto comunitario non sono le cause principali di questo. Ciò che ha causato questa distorsione è una leadership che ha trasformato il tempio in un auditorium, dove si svolge uno spettacolo religioso e dove 10 persone – pastori e musicisti – svolgono il loro ministero, mentre il resto viene servito. Il problema è che

---

non abbiamo reso i nostri incontri opportunità per funzionare come comunità, per un ministero collettivo, dove ognuno usa i propri doni e ministeri, pienamente consapevole che "noi siamo la chiesa". Se prima della pandemia più del 50% dei credenti in tutte le città non frequentava le funzioni religiose, dopo la pandemia questa percentuale aumenterà. Le chiese aggiungeranno servizi online alle celebrazioni in presenza, desiderose di raggiungere persone non ancora evangelizzate. Ma quando ciò accadrà, molte persone che prima frequentavano la chiesa sceglieranno di "guardare" lo stesso servizio-spettacolo da dieci persone da casa, senza riunirsi, senza dover viaggiare, senza doversi "vestire per" qualcosa, senza alcuna esigenza. Alla distorsione del "noi andiamo in chiesa" si aggiungerà ora il "noi guardiamo" la chiesa. Per evitare ciò, è necessario un ministero apostolico liberatorio, che liberi le persone dalla prigionia. La sua prima e più importante azione deve essere un rinnovamento della mentalità dei pastori. Dobbiamo insegnare che un pubblico non è la chiesa<sup>10</sup>.

Ciò che già accadeva si è aggravato poiché siamo stati costretti a introdurre tutti in massa nello spazio virtuale. Mi riferisco alla mancanza di appartenenza e al consumismo religioso. Persone che navigano e si servono da sole come in un ristorante self-service, ascoltando la loro musica preferita e il loro predicatore preferito da qualsiasi parte del mondo. Questo accadeva già, ma in una porzione molto più piccola della popolazione. In altre parole, la pandemia ha accelerato il processo.

Utilizzo tutti i media e le piattaforme. E sono grato per l'opportunità di usarli, ma sento che non dobbiamo smettere di educare continuamente le persone su cosa significhi essere Chiesa. Negli anni '50, Marshall McLuhan, il padre della scienza della comunicazione, affermava già che l'uso della tecnologia è come una protesi che ci permette di estenderci oltre il corpo e di raggiungere ciò che il nostro corpo può raggiungere. Ma aggiungeva che ogni protesi presuppone un'amputazione. Usiamo tutte le piattaforme per comunicare, ma senza perdere il nostro senso di comunità. Tendiamo la mano, ma senza amputare il Corpo.

Nella mia città, probabilmente passeranno mesi prima che possiamo incontrarci di nuovo in piccoli gruppi e come comunità, come Chiesa. Ma sto già sognando quel primo incontro in cui le nostre bocche saranno piene di risate e le nostre labbra di lode. Celebreremo il Signore, naturalmente. Ma possiamo farlo separatamente e individualmente. Celebreremo il Signore, ma celebreremo anche il fatto che siamo Chiesa, corpo, comunità, famiglia. Il mondo che verrà sarà sempre più caratterizzato dall'isolamento, dalla solitudine. Prima della pandemia, il governo britannico aveva istituito un nuovo ministero per la nazione: il Ministero della Solitudine. Vivo in una città dove molte più persone vivono da sole che con le proprie famiglie. Il diavolo sta assediando l'umanità con le sue peggiori minacce e strategie. E la solitudine è una di queste. Ma mentre l'oscurità si infittisce, la consapevolezza che la luce è sorta su di noi deve crescere in ognuno di noi. E che le persone si rivolgeranno a noi più disperate che mai.

---

<sup>10</sup> Norberto Saracco, Consiglio dei Pastori della città di Buenos Aires, maggio 2020.

---

Un raccolto gigantesco ci attende! Perché? Perché lanceremo massicce campagne di evangelizzazione? No, ma perché daremo alle persone ciò di cui hanno più bisogno, e solo la Chiesa, se è la vera Chiesa, può darlo. Se la Chiesa è solo un auditorium fisico o virtuale, ci sono spettacoli laici migliori. Se la Chiesa è una piattaforma con un comunicatore dinamico, musicisti e cantanti, ci sono comunicatori e musicisti migliori altrove. Se la Chiesa è semplicemente abile nella gestione delle piattaforme digitali, chi è fuori dalla Chiesa le gestisce meglio e ha milioni di follower.

Ringraziamo Dio per gli auditorium, i luoghi fisici, i pastori, i musicisti e le piattaforme virtuali. Ma niente di tutto ciò costituisce l'essenza della Chiesa, e niente di tutto ciò è ciò che la Chiesa può offrire a un mondo sempre più avvolto dalle tenebre, dall'angoscia, dalla paura, dalla solitudine, dall'isolamento, dal vuoto, dalla miseria e dalla depressione. Ben consapevoli che le tenebre copriranno la terra, ma che la Sua luce è sorta su di noi e che le persone cammineranno nella nostra luce, siamo più che mai determinati ad essere la Chiesa di Gesù Cristo, la Casa del Padre, una famiglia di fede, una comunità, un corpo incarnato, che serve e dona amore. È giunto il momento, più che mai, che la luce risplenda, affinché le nazioni possano camminare nella nostra luce. È il momento, più che mai, che la Chiesa sorga. Alzati e risplendi. È il momento che emerga il meglio della Chiesa. Cos'è? Allelon. Appare 59 volte nel Nuovo Testamento e significa: gli uni gli altri. Possiamo riscoprire e insegnare il profondo bisogno degli altri, del contatto, della vicinanza, del contatto visivo e della parola.

### **TEMPO DI IMPATTO**

Il salmo annuncia anche che, come risultato di questo processo di liberazione del popolo di Dio, e attraverso il popolo di Dio, ci sarà un impatto sulle nazioni.

#### ***Impatto sociale***

Allora si dirà tra le nazioni: «*Grandi cose ha fatto il Signore per loro*». *Il Signore ha fatto grandi cose per noi e siamo pieni di gioia* (vv. 2-3).

Harari afferma: «Il vecchio libro delle regole viene fatto a pezzi e un nuovo libro delle regole viene scritto». Le risposte che i governi della terra, la scienza e i mercati non hanno, Dio le darà alla Sua Chiesa, e le nazioni cammineranno nella Sua luce. E Dio ha affidato a te il compito di guidare questi processi. L'antropologa brasiliana Lilia Schwarcz afferma che la pandemia è la morte del progetto umanista. Il filosofo Mario Sergio Cortela: «Siamo stati detronizzati come umanità, specialmente le generazioni più intellettualizzate, più istruite, quelle più segnate da qualche forma di potere politico o economico. Siamo crollati dal piedistallo su cui ci eravamo posti»<sup>11</sup>. Non possiamo lasciare la trasformazione nelle mani di un virus. È la Chiesa che deve guidare il processo di realizzazione del nuovo. Mentre tutti, persino migliaia di pastori,

---

<sup>11</sup> itato da Ricardo Agreste, <https://youtu.be/Riz7OeKpMYU>

desiderano ardentemente “tornare alla normalità”, Dio vuole porre fine alla cupa normalità della prigionia del sistema demoniaco di dominio, dell'individualismo, del vuoto e dell'apatia del consumismo, della povertà e della disuguaglianza, e della paura. Antonio Gramsci definì la crisi dicendo: “La crisi è il momento in cui il vecchio ordine si estingue ed è necessario lottare per un mondo nuovo, superando resistenze e contraddizioni”.

Per questo, abbiamo bisogno di ministeri apostolici in sintonia con Dio, ministeri che trascendano una visione pastorale e guardino alla città. Un apostolo non è un pastore con diverse congregazioni. Lo sguardo del pastore è fisso sulla sfera della propria congregazione. Ma l'apostolo deve vedere il quadro completo della Chiesa nella e nella città. Le nazioni cominceranno a dire le grandi cose che il Signore ha fatto per loro. Il mondo non ha risposte. Le nazioni e i loro leader cammineranno nella luce del popolo di Dio. Il virus ha messo a nudo il fallimento della leadership globale. Questa è un'opportunità per una nuova leadership. Il modello di leadership basato sul confronto come mezzo per costruire il potere non avrà posto in un mondo che richiederà accordi, solidarietà, dialogo, consenso e comunità. Questa è un'opportunità per far emergere una leadership secondo il modello di Gesù, per far emergere una nuova leadership per le nostre nazioni tra i giovani preparati. La trasformazione e la vita comunitaria non nasceranno da una pandemia, ma dalla Chiesa di Gesù Cristo, guidata da ministeri apostolici che siano veramente dediti ad essere apostoli. Questo è il momento di far emergere le grandi cose che Dio farà con e attraverso la Sua Chiesa nella nuova realtà.

### ***Impatto rinnovatore***

Ridonaci la nostra fortuna, o Signore, come i torrenti del Negev (v. 4). La NLT traduce: come torrenti che rinnovano il deserto. Affinché la Chiesa sia agente di trasformazione, ha bisogno di rinnovarsi. Il ministero apostolico deve guidare questo processo liberatorio di rinnovamento in almeno tre aspetti: strutture ecclesiali, forme e metodologie. La pandemia ha imposto un necessario aggiornamento della Chiesa, che normalmente è un ambiente molto resistente al cambiamento. Ma non si tratta di continuare a fare le stesse cose virtualmente. Richiede una nuova prospettiva olistica da parte di tutti noi, e soprattutto come integrare dinamicamente il ministero in presenza e quello online. Chi non si adatta rapidamente ed efficacemente alla nuova realtà ne soffrirà.

Il ministero apostolico deve guidare un rinnovamento nell'unità. La prigionia dell'individualismo sta danneggiando i progressi che erano stati compiuti nell'unità. Il mondo digitale richiede una nuova alleanza di unità tra i pastori. Il cyberspazio è territorio di missione per nessuno e per tutti. Tutti noi serviamo tutti. Sono già iniziate pratiche pastorali sleali, volte ad attrarre fedeli da altre congregazioni della stessa città. Le congregazioni più grandi, con maggiori risorse tecniche e umane, stanno assorbendo persone da quelle più piccole. Le crisi indeboliscono le organizzazioni. I gruppi che univano i pastori hanno perso la loro forza. C'è una crisi di rappresentanza nelle organizzazioni che riuniscono le persone. Nel mezzo delle crisi, le persone sentono che queste organizzazioni non forniscono risposte né rappresentano i loro bisogni. In tempi di crisi, le persone seguono i singoli individui, non le organizzazioni. I pastori cercano la

---

notorietà a costo di minare l'unità. È necessario un ministero apostolico che comprenda la nuova realtà, ricostruisca le relazioni e promuova un nuovo movimento di unità.

Soprattutto, il ministero apostolico deve guidare un rinnovamento fondamentale, un ritorno all'essenza biblica di ciò che significa essere Chiesa. Quando la Chiesa è prigioniera della cultura dello spettacolo, le congregazioni con maggiori risorse continueranno ad assorbire i credenti da quelle con meno risorse. Questa cultura dello spettacolo ecclesiale si è intensificata, esacerbata dalla pandemia. La distorsione non sta più nel fatto che le persone "vadano" in chiesa, ma che "vedano" la chiesa, invece di essere la chiesa.

La chiesa che non solo durerà, ma crescerà nei tempi a venire avrà due caratteristiche. Sarà una chiesa piena del fuoco dello Spirito Santo e sarà una comunità ecclesiale. Sono queste le due cose che spingeranno le persone a volerne far parte. Perché sono i due bisogni fondamentali delle persone, e nessuno può soddisfarli se non la chiesa. Il motivo per cui le persone si riuniranno in futuro, e non resteranno a casa a "vedere" la chiesa, è per poter sperimentare potentemente la presenza del Signore e la vita in comunità.

Il missiologo Leslie Newbigin ha affermato: "Non siamo stati creati per conformarci al mondo, ma per essere trasformati dal rinnovamento della nostra mente. Dio si serve delle opportunità e dei cambiamenti della storia per scuotere il Suo popolo, di tanto in tanto, per strapparli dalla sua conformità al mondo".

### ***Impatto del risveglio***

*Chi semina con le lacrime mieterà con canti di gioia. Chi esce piangendo, portando il seme da seminare, tornerà con canti di gioia, portando con sé i covoni.*

Sono convinto che stia per arrivare un grande raccolto. E che i ministeri apostolici debbano guidare questo processo. Questo processo inizia con la semina. Questo è il tempo di seminare. La semina si fa con le lacrime. Il contesto di incertezza, paura, vuoto, solitudine, depressione e bisogno sociale e materiale è un terreno doloroso ma al tempo stesso straordinario per seminare il seme della Parola. Il mondo virtuale è uno strumento illimitato per farlo, ma anche molto doloroso. Juan Castillo dice: «La chiesa virtuale ci invita a negare le nostre emozioni, quasi costringendoci a rimanere allegri, energici e positivi. Ci sono anche momenti per piangere e per sentire il dolore della separazione. La vera Chiesa piange con chi piange. Non poterci riunire e vedere è una catastrofe, e dobbiamo sentirci la mancanza gli uni degli altri con dolore, e questo dolore servirà come prova del nostro amore cristiano»<sup>12</sup>. Ma quel seme piantato nelle lacrime ci porterà un grande raccolto. Stiamo già assistendo a miracoli e segni, diversi da qualsiasi cosa avessimo mai sperimentato prima della pandemia, soprattutto tra bambini, adolescenti e giovani adulti. Sono convinto che quando

---

<sup>12</sup> Juan Castillo, La nascita della chiesa cripta.

potremo riunirci di nuovo, nel pieno della vita comunitaria in presenza, i miracoli esploderanno e questa nuova generazione sarà in grado di guidare il grande raccolto che sta arrivando.

I ministeri apostolici devono seminare in queste nuove generazioni in modo speciale. Noi che siamo più anziani già faticavamo a comprendere il mondo prima del Coronavirus. Ora sta arrivando una nuova realtà. E in questa nuova realtà, ancora da creare, dovremo dare ai nostri giovani l'opportunità di co-guidare e co-protagonisti del risveglio. Viviamo alla fine di un'era e all'inizio di un'altra. I risvegli avvengono in questo interregno. Avvengono nel mezzo del tempo: "O Signore, ravviva la tua opera in mezzo agli anni; in mezzo agli anni falla conoscere; nella tua ira ricordati della misericordia" (Abacuc 3,2).

Sta arrivando un tempo meraviglioso. Ci attendono covoni. Mietiremo un grande raccolto. Le nazioni cammineranno nella luce della Chiesa. Andremo avanti e libereremo i popoli dalla schiavitù. Ecco perché è tempo di osare sognare. Presto le nostre bocche saranno piene di risate e le nostre lingue di lode, perché tra tutte le nazioni della terra si dirà: Il Signore ha fatto grandi cose per noi! Amen.

*Carlos Mraida*

NOTA: TESTO TRADOTTO CON GOOGLE TRANSLATE